Anno XIX — Giovedì 29 Ottobre 1885 — N. 258

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOTE SUL QUISTIONARIO
PER LA
CONFERENZA COLONIALE DI NAPOLI

I.

Nel *Giornale di Udine* del 26 corr. abbiamo stampato, coll'invito che anche a noi venne fatto di assistervi, il *questionario* per la *Conferenza coloniale* che avrà luogo a Napoli dall'8 al 13 novembre prossimo.

Non potendo assistervi, andremo pubblicando alcune note sui quesiti proposti per esprimere, anche da lontano, la nostra opinione, avvertendo però, che trattandosi di una materia d'interesse generale, *accettiamo volontieri anche le idee degli altri.*

Perchè i lettori li abbiano sott'occhio, andremo ristampando ad uno ad uno i diversi quesiti, colle brevi nostre note. Cominciamo intanto dal *questionario generale*, poi faremo seguire l'*economico* ed il *politico*.

Il primo dei quesiti generali è il seguente:

« 1. Dato lo sviluppo del diritto internazionale pubblico e privato, dei mezzi di comunicazione e dei principii politico-economici a cui s'informa la legislazione doganale degli Stati civili, è esatto affermare che tutte le Nazioni, solo perchè tali, debbano possedere colonie? »

Per rispondere in qualche modo ad un tale quesito dobbiamo considerare le condizioni dell'Europa nella storia e segnatamente negli ultimi secoli.

L'Europa, ed in essa segnatamente l'Italia, perchè in sè la compendia e tiene il mezzo del Mediterraneo che si può dire essere il centro geografico del mondo, ha accolto in sè col mezzo di Roma tutta la civiltà del mondo antico, cui Roma partecipò alle altre genti europee, che per essa si educarono, dopo le invasioni nel mondo romano, ad una vita novella.

Nel medio evo l'Italia fu la prima a riprendere le espansioni nelle colonie commerciali cui essa si andò formando attorno al Mediterraneo ed al Ponto Eusino. La colonizzazione per essa assume un altro carattere, che non fu più quello della conquista colle armi, ma dei commerci, cui nutriva mediante le industrie paesane, e della navigazione, per assicurare la quale contro i nuovi conquistatori asiatici, aveva qua e là costituito delle stazioni navali cui difendeva pure colle armi.

Dopo che un Italiano scoprì l'America, le altre Nazioni europee fatte civili anch'esse s'impadronirono del nuovo Continente e dell'Isole aderenti, dove, specialmente le marittime, fondarono molte altre colonie, nelle quali seminarono sè stesse, e sebbene procedessero colla conquista sopra popolazioni ancora selvagge, diedero però un carattere meno aspro delle invasioni barbariche alle loro conquiste, accontentandosi di colonizzare le nuove terre acquistate. Esse fecero in America la nuova Inghilterra, la nuova Francia, la nuova Spagna, il nuovo Portogallo ecc. Ma venne il tempo in cui la maggior parte di queste colonie vollero essere indipendenti. Anche sulle coste africane, asiatiche ed australiane cercarono di darsi delle forti posizioni e delle colonie per i loro commerci.

Le nuove Nazioni americane di origine europea, anche rese indipendenti accolgono nel loro seno le libere emigrazioni, che accrebbero in brevi anni la loro ricchezza e potenza, e segnatamente gli Stati-Uniti crebbero tanto, che si può dire siano sulla via di prendere il primo posto nel mondo civile.

Sebbene i nuovi Stati fossero indipendenti ed i figli d'Europa cui essi continuavano a chiamare a sè, finissero coll'appartenere alle nuove Nazioni in via di formazione, non si può dire che ciò non giovasse all'Europa, o piuttosto a quelle delle sue Nazioni, che avevano industrie, commerci e navigazione, sia perchè usufruivano anche di quei paesi come fattori dell'interna prosperità, sia perchè versavano colà il soverchio della propria popolazione.

I mezzi facili di comunicazione, tanto per terra come per mare, che tendono alla unificazione non solo commerciale, ma anche civile del globo, favorirono non soltanto i commerci delle Nazioni europee e le libere emigrazioni, ma destarono in tutte quelle che poterono, e l'Italia, perchè serva e divisa fu l'ultima fra esse, la voglia di fondare nuove colonie in altre parti del globo. È questa si può dire la storia del secolo presente e più che mai ora è l'obbiettivo di tutte le Nazioni civili europee, massimamente dopo che anche la centrale Germania e la marittima Italia acquistarono la loro unità politica e la Francia sentì il bisogno di compensarsi al di fuori di quello che le era stato tolto del suo vecchio territorio.

Si può dire, che questa sia la situazione attuale dell'Europa rispetto al mondo coloniale. Ma da questa situazione cominciò a trapelare un altro bisogno; e fu quello di creare, *rispetto al mondo esteriore*, un nuovo *diritto internazionale europeo*. Questo bisogno si manifestò p. e. colla convenzione riguardante il Congo e con quello che accade tuttodì per assicurare ciascuna a sè stessa qualche vantaggio nel mondo coloniale, od almeno impedire, che non si prendano tutto gli altri.

Tale tendenza prende appunto due aspetti, ma che sono come due faccie della stessa quistione. Ognuna delle grandi Nazioni ed anche taluna delle minori o si affretta a prendere qua e colà qualche nuovo possesso coloniale, od a far sì che nelle colonie possibili sia libero il commercio per tutte.

E' bensì vero, che taluna di queste grandi Nazioni intende di difendere sè stessa col protezionismo commerciale, e specialmente fu la Germania che eccedette nella guerra delle tariffe; ma nel tempo medesimo cerca, per iscopi non solo commerciali, o veramente industriali e finanziarii, ma anche per iscopi politici, di allargare il suo territorio doganale, facendovi entrare in esso tutta l'Europa centrale. Nel tempo medesimo però fu la prima la Germania, appunto perchè ne sentiva il maggiore bisogno, a mettere anche le altre potenze sulla via di un diritto internazionale europeo e liberale nelle nuove colonie. Altre Nazioni allora discussero il principio della convenienza di formare altri grandi territorii doganali con alleanze simili a quelle vagheggiate dalla Germania.

Tutte le Nazioni civili dell'Europa poi, ad evitare nuove lotte fra loro, che le manterrebbero in uno stato di guerra continua, e condurrebbero a conquiste momentanee contro il diritto nazionale, saranno obbligate o presto o tardi a pensare ad un più largo e liberale diritto internazionale europeo, che le condurrebbe, almeno rispetto al resto del mondo, a considerarsi come gli Stati-Uniti d'Europa.

Questo diritto internazionale, sebbene non esista ancora sotto alle forme giuridiche e coi trattati stipulati tra loro per questo, è non soltanto nell'idea di molti, ma anche in uno stato embrionale di formazione.

Sotto l'impulso adunque di un reale bisogno e di una idea germinata già in molte menti e cui giova coltivare e divulgare, e specialmente giova all'Italia per la sua natura e posizione geografica e per prendere il posto che fra le altre Nazioni le si compete, come per le altre Nazioni e più che per esse, è naturale, che ad essa pure importi di possedere delle colonie, sia ciò pure più sotto la forma di libere espansioni dello spirito intraprendente delle sue popolazioni cui giova ridestare, che sotto quella delle conquiste. Ma nemmeno queste si devono escludere, quando altre Nazioni tendono ad impadronirsi di tutto il contorno del Mediterraneo e ad isolare una Nazione, che non esisterebbe davvero senza essere anche marittima e commerciale.

Noi troviamo di tutto questo le ragioni validissime non solo nella storia del passato, ma nella legge storica, che, dopo l'emancipazione delle nuove colonie americane rese libere Nazioni anche esse, spinge da quasi un secolo l'Europa verso il Levante, dove pure l'Italia deve avere il suo posto, ed anche nel più che probabile sviluppo che certi fatti avranno nell'avvenire.

Ma su questo e su altro parleremo nel successivo svolgimento degli altri quesiti e specialmente di quelli del *questionario* politico. Ora ci basti di stabilire, che la tendenza generale europea, innegabile da chiunque abbia occhi per vedere e la mente fatta per addentrarsi nella osservazione dei *fatti che divengono*, debba essere accettata non solo come una utilità, ma anche come una necessità per l'esistenza di una grande Nazione civile quale anche da altri è ora tenuta e vuole essere l'Italia, la quale coi naturali incrementi della sua popolazione e con quelli delle sue industrie, alle quali le è d'uopo di dedicarsi, deve trovare una grande ragione di più per uscire dall'isolamento inerte in cui altri vorrebbe tenerla, e sarebbe per essa non un risorgimento ma una decadenza.

(Continua).

PACIFICO VALUSSI

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 ottobre.

Potete immaginarvi, che dopo il sovrano ricevimento al *vecchio*, a cui tutti i ministri, segretari, direttori, impiegati assistevano al suo ritorno da Stradella, e dopo l'omaggio resogli, questi vollero vedere come lasciò la gotta il reduce. Le opinioni sono diverse, ma in fondo non c'è malaccio. Ci sono stati già parecchi consigli di ministri. Si diceva della sua andata a Napoli nel tuono della canzonetta: *prima de sì e dopo de no*; ma la finì che Napoli andò da De Pretis.

Ma si domanda ora da dove si comincierà la discussione nel Parlamento. A Venezia, dove si riassunsero i voti più pressanti di tutta l'Italia, superiore, vorrebbero che si cominciasse dalla perequazione fondiaria; ma se si tratta di votare una legge, che abbia i suoi effetti da qui a molti anni, a che giova tanta pressura? E' come delle ferrovie, che nel 1879 si votarono *en bloc* per costruirle entro un *quarto di secolo*! È certo, cred'io, quello che si vocifera già, che il De Pretis cercherà di cavarsela col nuovo omnibus dei *rimaneggiamenti* col quale si esonererà la fondiaria di qualche *decimo* ed il sale di qualche *centesimo* e per il resto *si studierà*. La legge sui Ministeri potrà di certo essere prorogata. Oscillando un poco di qua ed un poco di là, tra il Nord ed il Sud, forse si verrà a capo di passare qualche altro mese, e poi le cose si aggiusteranno.

Abbiamo qua e là nuove inondazioni, poi manovre navali, che si dicono ottimamente riuscite. La politica estera rimane sempre come un grande problema, perchè sono troppi, che hanno da dire la loro. Si dice, che i tre imperatori sieno perfettamente d'accordo. Lo credete voi? Io non tanto; ma se lo sono può darsi che lo sieno soltanto sulle forme diplomatiche; sugli scopi ultimi lo dubito. E le due potenze occidentali, di cui l'una sta sulle generali in vista delle elezioni, e l'altra dopo la crisi elettorale si trova in mezzo ad una crisi ministeriale, hanno desse detto una franca parola? E con chi poi è l'Italia, il di cui interesse sarebbe quello di favorire le piccole nazionalità della penisola dei Balcani? Codeste piccole nazionalità, dal momento che hanno cominciato ad agitarsi, non si acquieteranno così facilmente come altri crede, anche se fossero minacciate. Perdere quello che esse hanno difficilmente lo potranno. Si giuoca adunque a guadagnare qualcosa altro. Adunque, a mio credere, abbiamo in Oriente una matassa molto arruffata. Anche nelle quistioni dell'Egitto e di Tripoli c'è più che altro una sosta; ma nessuno saprebbe dire come se ne uscirà, come neppure la Francia sa risolversi ad una politica decisa nel Tonchino. Io non credo, che essa voglia, o possa tornare indietro.

Difficoltà insomma ce ne sono tanto al di fuori, come al di dentro. Alludo alla situazione parlamentare. La quistione agraria si direbbe che prepari un altro trasformismo, perchè è impossibile che in essa non si trovino nuovi accordi e nuovi disaccordi. Ed allora si finirà forse col procedere a metà del 1886 a nuove elezioni? Ma cogli uomini d'adesso è difficile lo stabilire anche un programma franco e concreto, e colle generalità non si tira più innanzi.

Si parla di mutamenti diplomatici e nelle prefetture; ma certe notizie si dicono un giorno e si disdicono l'altro. Così tra affermazioni e negazioni si pasce il pubblico.

Ora molti si fanno il quesito, se il Nicotera ed il Baccarini, che si troveranno assieme a Lecce, possano mettersi d'accordo. Si pretende perfino, che il Nicotera possa, colla ricomposizione del Ministero, tornare ad assumere il portafoglio dell'interno. Il dire che si fanno spesso cose le più contradditorie è una prova di più, che nessuno si basa su qualcosa di certo.

Se non vi ho scritto questi giorni gli è appunto perchè non potevo annunziarvi fatti e nemmeno esporvi giudizii nè miei, nè d'altrui. La politica come la stagione continua ad essere nuvolosa. Nemmeno il papa, che ha pure per sè l'infallibilità, ha fatto procedere di un passo la quistione delle Caroline. L'hanno affidata in buone mani per un'utile sospensiva! Io la scioglierei con questo, che di quelle isole se ne dessero una per ciascuno a tutti quegli Stati, che vogliano avere una stazione colà e che così si facesse negli altri gruppi degli arcipelaghi oceanici. Ora che la navigazione a vapore ha facilitato i viaggi marittimi e che tutte le potenze vogliono essere presenti in tutto il mondo, non sarebbe conveniente proprio, che ogni potenza potesse avere la sua stazione marittima lungo le grandi vie commerciali del globo?

Io non sono Bismarck; ma se fossi nel caso suo proporrei proprio una soluzione simile, se non altro per farla finita.

Il certo si è però, che su tutte codeste quistioni coloniali si avrà da contendere per lungo tempo, e che una vera soluzione nè ora, nè presto non la si troverà, perchè nessuno dice tutto quello che vorrebbe.

Ora c'è anche la quistione della occupazione inglese della Birmania che rende malcontenta la Francia. È difficile insomma di codesta torta coloniale fare le parti giuste. Meno il papa, che se la dice col Giappone, io non vedo accordi veri in nessun luogo, ad onta, che tutti i Governi e relativi imperatori dicano, che vogliono la pace da per tutto e sempre. L'auguro anch'io *hominibus bonae voluntatis*.

COSE DI VENEZIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 28 ottobre 1885.

Due riunioni solenni significantissime ma d'indole affatto diversa ebbero luogo a Venezia nello stesso giorno e vorrei dire nella stessa ora — Perequazione fondiaria — Congresso dei Veterani.

Nell'una il fior fiore degli economisti, dei finanzieri propugnavano una causa equa d'interesse; ma questa volta gli interessi non guastarono gli affetti; perchè quasi nella stess'ora oltre duemila Veterani qui convenuti da un estremo all'altro d'Italia acclamavano alla Patria, al Re, a Venezia.

Per quanto rattristata dalla pioggia nessuno dei congressisti, dei presenti si lagnerà di aver passata qui la giornata del 25 ottobre.

Pur troppo la sala del Maggior Consiglio nè altra augusta dei cento palazzi accoglievano i superstiti di quelle legioni d'arcangeli del Risorgimento, ma la remota sala del Convitto Marco Foscarini sarà illustrata per questo solenne convegno.

Due valorosi veterani vollero venir qui graditissimi vestiti l'uno della divisa di linea, l'altro di bersagliere dell'antico esercito Piemontese. Alcuni mutilati e già vecchi non eran perciò meno baldi al ritrovo. Il petto letteralmente coperto di decorazioni d'altri, le medaglie d'oro, le croci su modesti assetti tutto insieme questo spettacolo ingemmato dalla presenza di Cairoli, ed elettrizzato dalla sua entusiastica parola era motivo delle più care, delle più sante, delle più corroboranti reminiscenze; e dico il vero mi pareva che in quel giorno la parola d'economia politica per quanto fatta sentire da illustrazioni e da competenti, suonasse quasi indifferente.

A voi, a voi nobili, invitti campioni dell'Indipendenza, cui ferite, delusioni, amarezze, contrasto di principii, età, non valsero ad affievolire la fibra, ammorzare il sacro fuoco di patria carità, a voi il saluto del cuore.

E questo saluto molti avrebbero desiderato che venisse anche più genialmente espresso dalle varie rappresentanze e specialmente dalla giovane età; ma pur troppo nulla o poco di ciò. Solazzieri del Bucintoro, forti ed agili ginnasti, studenti, operai promesse dell'avvenire, perchè non avete festeggiato in quel modo giulivo che sa la vostra

età, questi simpatici vecchi esempio alla gioventù di fede incrollabile?

Perchè quella selva di bandiere? perchè quelle musiche, quelle armoniche reminiscenze delle varie epoche di gloria, d'entusiasmo non si fecero ripetutamente sentire? La piazza era bensì illuminata, ma la festa, la vera festa di carattere veneziano non vi apparve. Vaporetti pagati, ingresso libero alle opere d'arte ai Monumenti, all'Arsenale erano certo prova di graditissima ospitalità, ma non furon segno di quel significato!

Camera di Commercio di Montevideo

Si fece l'inaugurazione del locale della Camera di commercio italiana. V'è una interessante mostra di campionari; prodotti d'arte, industria ed agricoltura mandati dalle Camere e produttori di costì. E' troppo evidente il bene che può fare quest'istituzione per insistervi oltre.

Notate però che nell'importanza qui, l'Italia figura dopo la Spagna, pur avendo il più gran numero di consumatori che darebbero la preferenza ai suoi prodotti se venissero meglio condizionati e il credito delle marche fosse più seriamente mantenuto, ciò che non è.

Per esempio: è poco più di un anno che una Casa di Napoli prese a mandare una qualità di vino che incontrò molto; ebbe tosto esito immenso, così che parecchie case di Bordeaux già si preoccupavano del come scongiurare la grave concorrenza. Non dubitate, se ne incaricò tosto la Casa di Napoli mandando vino scadente. Ora non se ne parla più, e la Spagna ci passa innanzi. Potrei moltiplicare gli esempi duri ma veri.

Intanto bisognerà lasciare la frase: «Repubblichette del Sud America.» La più piccola di queste ha una superficie maggiore d'Italia, con ubertosità di suolo e ricchezze naturali incalcolabili.

Ora sonvi già Società che fanno affari d'oro nelle pelli e nel bestiame. Una di queste Società mandò col vapore *Orione* una quantità di *farde* di carne secca (*tosajo*) al ministero d'agricoltura ed al console dell'Uraguai in Genova. E' un alimento sano, sostanzioso, squisito e a buon mercato che si invia in prova a fondo perduto per opere pie.

Ospedale italiano. Sono incominciati i lavori di questa utilissima pia opera. Il progetto è d'un vostro egregio concittadino, l'ingegnere Andreoni, che si ispirò al vostro nuovo Ospedale Mauriziano per questa nuova istituzione, la quale accrescerà lustro al nome italiano. Dirige i lavori l'ingegnere Tosi, qui da poco giunto, noto costì quale uno degli ispettori della Didattica all'Esposizione dell'anno passato.

Il presidente della Repubblica, generale Santos, nell'occasione ch'era stato invitato alla serata di gala il cui prodotto netto era destinato appunto al nascente ospedale, donava 2000 scudi.

Così, col risultato splendido della serata, sono circa 20,000 lire che accrescono il patrimonio dell'opera filantropica.

Notate il bellissimo esempio di concordia dato da tutte le Società italiane che divise per fini secondari, sempre sono unite nei nobili fini di Patria e Carità. *Gazz. del Popolo*

Sbarbaro a Taiani.

Si parla ora d'una lettera mandata da Sbarbaro, inquilino delle Carceri Nuove a Roma, al guardasigilli Taiani. Togliamo da questa lettera l'ultima parte:

«... Io v'intimo di destituire questo procuratore regio, nominato Felici e ve lo intimo nel termine perentorio che corre da oggi al mio appello. Qualora voi non avrete adempiuto, pel giorno 9 prossimo novembre, al vostro dovere di guardasigilli della Corona, respingendo un lebbroso morale dal tempio di quella giustizia che è emanazione di Dio e del re io vi diffido a comparire dinanzi al tribunale della pubblica opinione dei presenti e dei futuri. Io, Pietro Sbarbaro, che ho commentato la mente di Bruno e di Gioberti, sarò anche lo storico della vostra nequizia. Con Baccelli medico e Pierantoni causidico ed altri cui nomare non giova, vi troverete in buona compagnia nella bolgia dei malfattori moderni.

Ubb.mo *Pietro Sbarbaro*
professore domiciliato alle Carceri Nuove.»

Si racconta che Taiani andò sulle furie per questa lettera del professore.

Un giornale dice che egli ha consultato perfino il Consiglio dei ministri per sapere se doveva procedere contro di lui. Ma gli fu osservato che non valeva la pena pigliarsela con tanto calore.

E il guardasigilli si acquietò. Ma mandò a dire a Sbarbaro che se non smettesse di scrivere a quel modo, gli avrebbe fatto togliere penna carta e calamaio.

E questa sarebbe davvero una terribile punizione.

Esempio da imitarsi.

A Bologna si è costituita una Società di resistenza e cooperativa di costruzione. Essa continua lentamente, ma con energia ed attività nella sua via. Anzi ha saputo già acquistarsi credito da ottenere direttamente ed eseguire per conto di privati e di quel Municipio 80 mila lire di lavori e vi ha guadagnato parecchie migliaia di lire, non contando il capitale in utensili ed attrezzi da muratore, che è andata accumulando. Ora ha avuto incarico dalla Società per la costruzione di case operaie, di costruirne per altre 60 mila lire.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 28. L'on. Biancheri, presidente della Camera, è giunto a Roma.

Egli sta esaminando i verbali di deliberazioni ministeriali comunicatigli sull'ordine dei lavori parlamentari e il giorno in cui sarà convocata la Camera. Sentito il parere di Biancheri, sarà fissato il giorno d'apertura.

— Annunciasi che Grimaldi, visitando le provincie meridionali, svilupperà gli intendimenti del Governo sulla perequazione fondiaria. E assicurasi che il Governo è deciso di dare la precedenza al progetto sulla parequazione.

— Dispacci da Chieti annunciano la morte del deputato Nicola Melchiorre.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo Regolamento universitario.

Questo proibisce le riunioni universitarie e prescrive severe disposizioni circa le bandiere.

— Il bollettino del Ministero di grazia e giustizia stasera annuncia che Bonomi, già procuratore del Re a Padova e ora a Modena, fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Bortolan, presidente del Tribunale di Treviso fu nominato consigliere d'Appello a Casale.

Matera, aggiunto a Este, fu trasferito al Tribunale di Padova.

— L'*Opinione* eccita il comm. Borghi a decidersi se accetta o no la candidatura del II Collegio di Verona (*V. Veneto*).

La *Gazz. Ufficiale* pubblica i risultati dell'inchiesta nel Collegio Militare di Roma, sulla morte dell'allievo Pierfederici.

L'inchiesta esclude assolutamente la ipotesi dei giornali su questa morte. (Dicevasi ch'era morto il Pierfederici in causa di sevizie patite nel Collegio e fattegli soffrire dai suoi compagni).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 28. Oggi si tenne conferenza. Avvicinansi le conclusioni delle trattative. Si è fatto un'accordo sulla clausola del corso legale, su cui eransi sospesi i negoziati in agosto. Si sta discutendo ora con probabilità un accordo sulla clausola della liquidazione. E' sperabile che in settimana si finiscano i lavori tra i delegati di Francia, Italia, Grecia e di Svizzera. I delegati del Belgio saranno invitati a prendere conoscenza delle loro ulteriori decisioni, essendo però i quattro Stati concordi a fare l'unione anche senza il Belgio. La seduta a venerdì.

INGHILTERRA. Londra 28. Il corpo di spedizione in Birmania componesi di undicimila uomini. I trasporti trovansi già pronti a Rangoon. La flottiglia si compone di 45 vapori e batterie flottanti.

Il *Daily News* ha da Calcutta: Corre voce a Rangoon che Thibo sia stato assassinato e la rivoluzione sia scoppiata a Mandalay.

Lo *Standard* ha da Belgrado: La Serbia rispose all'ultima nota collettiva dei rappresentanti le potenze, dicendo che disarmerà soltanto, allorchè sia ristabilito lo statu quo ante.

Lo *Standard* ha da Berlino: La conferenza si riunì il 29 corr., ma comincierà a deliberare senza avere un programma preciso.

Il *Daily Telegraph* crede sapere il programma della conferenza essere vago. L'Austria spera assicurare alla Serbia il possesso del distretto di Truno. L'Inghilterra domanderà l'unione personale dei bulgari sotto Alessandro.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *29 ottobre 1799.* Muore a Napoli Domenico Cirillo, valente medico.

Domani c'è seduta alla Camera di Commercio. La Presidenza della Camera prega gli onorevoli Consiglieri a non mancarvi, essendo da trattarsi parecchi oggetti che non permettono indugio.

Monumento a Garibaldi in Udine. Alcune notizie relative al Monumento di Garibaldi, abbiamo riportate ai primi del mese corrente, tolte dal giornale *La Venezia*.

Oggi mediante informazioni assunte possiamo darè notizie più complete.

Lo scultore Michieli ha completato tutti i modelli delle parti che verranno fuse in bronzo cioè: imposta di porta, bandiera, cannone, pagini di storia, statua del garibaldino e statua di Garibaldi. Non solo queste sono tutte in gesso ma sono già fuse in bronzo il cannone con e sovrapposte pagini di storia e la barricata. Della statua del garibaldino, grande come il nostro Ajace, vennero tratte anche le forme per la fusione, lavoro questo che avrà effetto in breve.

Ci venne detto che oggi giovedì, i signori che firmano il Giurì (commendatori Boito e Borghi e cav. Favretto) saranno a Venezia per il collaudo definitivo, cioè per collaudare la statua di Garibaldi chè lo scultore ha completamente finita e collocata in luogo apposito perchè il Giurì possa esaminarla in ogni parte.

Di questa statua che misura 3 metri di altezza ci dicono un lavoro riuscitissimo, come tutto il resto. Nel bozzetto del Monumento, la figura del Generale non parve a parecchi ed anche artisti la migliore espressione dell'Eroe, ma ci si assicura che ora il modello è bellissimo, vero, la testa di Garibaldi assai rassomigliante e che le parti difficili della modellazione vennero superate e fu lodato da parecchi artisti.

Sappiamo inoltre che venne a mezzo degl'ingegneri della Commissione delineato il disegno del piedestallo e che incaricato apposito a nome della Commissione diede allo scultore del Monumento l'incombenza di provvedere tosto alla esecuzione dell'eseguito disegno del piedestallo stesso in granito rosso di Baveno come fu stabilito.

La domenica scorsa poi i rappresentanti dei veterani e reduci del Friuli che erano a Venezia per il Congresso hanno fatto una visita nello studio dello scultore e ci venne riferito che ebbero parole di lode per lo scultore per le opere che videro relative al Monumento e specialmente per la statua del Generale. Lo scultore Michieli, che ha anche fonderia, calcola di dare senz'alcun dubbio le opere tutte che si assunse nel termine stabilito e forse anche prima, per cui per l'agosto del venturo anno, epoca fissata per l'inaugurazione, sarà tutto a posto.

Siamo lieti di dare queste notizie perchè vengono a dissipare il dubbio posto da parecchi che non potesse aver luogo la inaugurazione nel p. v. anno 1886 all'epoca del Concorso Regionale Agrario, cosicchè ci sarà a Udine un concorso grande di italiani di qui e di quelli oltre confine alla mostra del lavoro e al tributo di riconoscenza all'Eroe.

Corte d'Assise. Udienze del 27 e 28 ottobre 1885.

Presidente De Billi cav. Giuseppe. Giudici Stringari e Gosetti.

P. M. Benvenuto Benvenuti sostituto procuratore del Re.

Difensori avvocati Brosadola dottor Pietro e Malisani cav. Giuseppe.

Causa contro: 1° Golles Maria di Antonio vedova di Antonio Marchig; 2° Marchig Giuseppe fu Antonio d'anni 57 scapolo, colono, entrambi nati e domiciliati in Pichiniè. In arresto la prima.

Imputati entrambi d'incesto per essersi dati in epoca anteriore al 30 aprile 1885, ad illegittimi carnali abbracciamenti quantunque uniti da vincoli di affinità essendo la Golles vedova di un fratello del Giuseppe Marchig.

La Golles nella specialità d'infanticidio per avere nella notte del 30 aprile 1885 in Pechiniè, tolta volontariamente la vita ad un bambino illegittimo nato da essa nella medesima notte.

Il Marchig nella sua specialità, quale agente principale nel crimine d'infanticidio per avere prestato alla Golles efficace aiuto nell'atto che lo consumava.

Sentiti gli interrogatori dei due accusati e n. 8 testimoni d'accusa col mezzo dell'interprete giurato Manzini Giuseppe dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati difensori la riassunzione del Presidente, il quale propose ai giurati 3 questioni, che i medesimi rientrando in sala negarono la questione dell'infanticidio, ed affermarono la questione dell'incesto accordando ad entrambi le circostanze attenuanti.

La Corte in base a diverse decisioni delle Corti regolatrici di Cassazione ritenne i due imputati non affini, e di conseguenza non esistere l'incesto, cosicchè vennero dalla Corte medesima dichiarati assolti e posti immediatamente in libertà.

Ruolo delle cause da trattarsi nella II sessione del IV trimestre 1885 dalla Corte d'Assise del circolo di Udine.

10	novembre.	Folin Mauro furto, dif. Pollis.
11, 12	»	Fumi Giovanni tentato assass., dif. Baschirra.
13, 14	»	Bernardis Eufemia, e D'Odorico Luigi omic. volont., dif. Tamburlini e D'Agostini.
17, 18	»	Nanino Catterina infanticidio, dif. Schiavi.
19	»	Basaldella Fioravante incendio, dif. D'Agostini
20, 21	»	Zumino Giuseppe, Di Giusto Santo, Mion Daniele bancarotta fraud., dif. pel I° e II° Baschiera.
24 e s.	»	Greatti Angelo falso e truffa.

Una notizia per lo meno azzardata è quella data dall'*Adriatico*, e riferita da altri giornali, che il cancelliere d'una delle preture di Udine sia stato sospeso per assenza ingiustificata.

Il detto cancelliere, che conta 48 anni di servizio inappuntabile, sicchè gli venne da ultimo assegnata anche una maggiore paga di 400 lire, si trovava, secondo che siamo informati, in regolare permesso che terminava il 1° ottobre.

Ma egli, anche forse per l'età, rimase colpito da affezione morbosa, riconosciuta, come da attestato medico, per una gastro-enterite cattarrosa, che gli turbava la digestione, e gli fece soffrire acerbi dolori di stomaco, per cui si trovava sotto cura medica col bismutto ed oppio.

Però il 30 settembre, impossibilitato allora a prestare servizio, fece pervenire a chi di dovere una sua istanza corredata dal relativo documento vidimato dal sindaco, in cui dichiarava di non potere ancora per ragione di salute prestare servizio e domandava un'ulteriore permesso di 15 a 20 giorni.

Avuto poi per mezzo del sindaco il 15 ottobre avviso dalla Superiorità di doversi recare immediatamente al suo posto, egli, sentendosi alquanto migliorato, si presentava il 16 ottobre al suo uffizio.

Adunque nessun reale motivo ci sarebbe stato, che gli s'infliggesse la sospensione, quando pure non gli si avesse fatto colpa di non passare tutta la giornata a letto, perchè la qualità della malattia non gl'impediva di levarsi per alcune ore, ed anzi giovava che lo facesse, appunto per rafforzare con un po' di moto le sue facoltà digestive.

Così stando, come abbiamo tutta la ragione di crederlo, le cose, una sospensione simile sarebbe stata un atto disciplinare non giustificabile e che, se venne intimato, dobbiamo supporre che venga tolto; ciocchè non sarebbe altro che un atto di giustizia verso un funzionario a cui non si può dare l'accusa di mancare ai suoi obblighi di ufficio.

Noi ammettiamo tutta la severità disciplinare per quelli che servono il pubblico; ma tanto vale la troppa, quanto la nessuna tolleranza, massimamente se si tratta d'infermità persistenti, come era questo il caso. Adunque crediamo, che se mai fosse dato un ordine simile di sospensione per lo meno fosse intempestivo e basato sopra inesatte informazioni. E' questione anche d'onore per un funzionario diligente, che sia tolto ogni dubbio circa ad una tale risoluzione.

Da Pordenone ci scrivono che quanto disse il *Giornale di Udine* dopo il *Tagliamento* circa all'*afta epizootica* sviluppatasi in quel Comune va rettificato così, che il veterinario Salvi venne incaricato di visitare le stalle in aggiunta al veterinario comunale Endigo, onde si potesse effettuare colla maggiore possibile sollecitudine l'ispezione, stante la sua importanza.

Conferenza coloniale. Il Ministero dei lavori pubblici d'accordo con le Società ferroviarie, ha accordato il ribasso del 50 per cento sui prezzi di tariffa a tutti coloro che si recheranno a Napoli per prender parte ai lavori della Conferenza coloniale, che inizierà i suoi lavori il giorno 3 dell'entrante mese di novembre.

Coloro che intendessero intervenire si rivolgano alla Sede centrale della Società Africana in Napoli.

È aperta una nuova fabbrica di pane in Via Giuseppe Mantica n. 1.

Cose della Banca Nazionale. A partire dal 3 novembre p. v. la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà vaglia ed accetterà allo sconto con un *minimum* di giorni cinque, *effetti* pagabili sulla nuova succursale di Spezia.

— La Banca Nazionale medesima è autorizzata allo sconto, con un *minimum* di giorni sette, di effetti pagabili sulle piazze di Merate (Como) San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) San Marino (repubblica) e Bastia (Perugia).

Circolo Artistico Udinese. Scelto ma scarso, se vogliamo, il pubblico accorso ad assistere al secondo trattenimento datosi ieri sera al Circolo Artistico, lo che senza dubbio è da attribuirsi al cattivo tempo. Diffatti, precisamente nell'ora di recarvisi, il tempo parve imperversare maggiormente impedendo in tal modo ai soci ed al sesso gentile di intervenire ad uno dei migliori concerti che la Direzione del Circolo abbia offerto sino ad ora.

E davvero il programma era promettente, e l'esecuzione, affidata come lo era a scelti elementi, non poteva che riescire soddisfacente.

L'ouverture dell'opera «Freischütz» di Weber e l'ouverture «Egmont» di Beethoven per violino, flauto e piano non potevano essere meglio interpretati di quello che lo furono dagli esecutori signori dott. Toniolo, Greco d'Alceo e Gonella i quali vennero ben meritatamente applauditi.

Dopo i tanti applausi da parte del pubblico, uno di particolare e se possibile più sincero siamo tenuti a tributare all'egregia signorina Irma Stephany, nuova per il Circolo, per il modo veramente maestrevole con cui eseguì quei due difficili pezzi per piano «La povera» di Coop e «Rêverie poetique» di Härtels.

«La gavotta» di Bazzini; «Spinnerlied» di Hollaender e «Meditazione» di Gounod per archi, esecutori gli allievi della scuola Municipale d'arco, piacquero moltissimo e furono applauditi sia come musica, sia come esecuzione, e meno non ci aspettavamo da esecutori diretti dal bravo maestro Verza, che da par suo seppe interpretare quella musica tanto sublime, specie l'ultima, dell'immortale autore del *Faust*.

Bello, pieno d'effetto trovammo il lavoro «Ricordi militari» di quel giovine ed infaticabile dilettante che è il signor Gonella, come ottima ne fu l'esecuzione ed il pubblico applaudì all'autore, alla musica ed ai bravi esecutori che ricordiamo essere i signori dott. Toniolo, Fiappo, Greco d'Alceo, Gonella, Sigorini e maestro Escher.

E qui dobbiamo registrare e lo facciamo con intima compiacenza un pieno, un incontrastato successo dell'egregio maestro Verza.

Nella gran fantasia sul *Trovatore* per violino di Gordini, il maestro Verza raggiunse il sublime sulla trattazione di quello istrumento divinizzato dal celebre Paganini; ci dimostrò una volta ancora la sua bravura, il suo elevato talento musicale, e gli spettatori, puossi ben dire, entusiasmati scoppiarono in frenetici, insistenti applausi all'indirizzo suo e dell'egregia sua signora che nel lungo quanto faticosissimo pezzo, ottimamente lo accompagnò al piano, costringendoli a mostrarsi ripetutamente per ringraziare.

Ma non doveva finir qui la dimostrazione agli indiscutibili meriti del distinto maestro Verza.

L'egregio Presidente del Circolo sig. Morpurgo volle pur lui porgergli una testimonianza della sua ammirazione offrendogli di motu proprio una bacchetta di ebano montata in argento, unitamente ad una dedica da parte della presidenza del Circolo Artistico.

Segnaliamo di cuore quest'apprezzabile atto e plaudiamo al gentil pensiero del distinto sig. Morpurgo che mai nulla tralascia che valga dimostrare il suo interessamento per l'istituzione e la proclività sua ad incoraggiare, in tutti i modi, l'arte e gli artisti.

Approviamo poi l'idea della Direzione di ripetere il medesimo programma in un'altro prossimo concerto, certi che quelli che assistettero ieri sera lo riudiranno volentieri un'altra volta, e che i nuovi uditori ne rimarranno soddisfatti.

Sappiamo inoltre e lo registriamo con piacere, ad onore dell'istituzione, dei preposti ad essa e dei soci che, malgrado lo scarso concorso vennero raccolte nell'urna lire 60.05, che verranno rimesse direttamente a Palermo per le famiglie dei colerosi di colà.

X.

Ai coltivatori di frumento. Fra breve la nostra Associazione agraria friulana emanerà un concorso a premi fra i migliori coltivatori di frumento. Riporteremo l'avviso di concorso appena sarà formulato: serva intanto questo di preavviso a chi intende concorrere.

Ribasso pei segretari. Ai segretari Comunali, che interverranno alla riunione generale in Roma alla fine di novembre, fu accordato sulle ferrovie il ribasso del 50 per cento.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1\|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Valzer « Le belle udinesi » — Arnhold
4. Centone « Ebreo » — Appoloni
5. Finale « Attila » — Verdi
6. Galopp — Strauss

Teatro Nazionale. Questa sera avrà luogo la serata a beneficio dell'attore brillante *Alessandro Bacci* si darà un variato spettacolo di prosa e musica.

I due gemelli veneziani, commedia in 2 atti dell'immortale C. Goldoni.

La parte di Pasquino verrà sostenuta in dialetto veneziano dall'attore *L. De Velo*.

Dopo il primo atto della commedia dall'attrice signora *V. Grassi* verrà cantata con accompagnamento d'orchestra, che gentilmente si presta, l'aria per soprano nell'opera *Pipelè* e dopo il secondo atto la cavatina per soprano nell'opera *I due Foscari*.

Chiuderà il trattenimento la farsa: *Meneghino disperato per una lettera perduta.*

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 19 ottobre 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottoindicati, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale per ogni lira dai tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso trascritta, cioè:

Pei Comuni di:

	Addiz. Com.
Segnacco	L. 1,47,21
S. Martino al Tagliamento	» 1,35,443
Magnaco	» 1,71,411
Frisanco	» 3,19,60
Ragogna	» 1,84,6759
Pinzano	» 2,44,1716
Vallenoncello	» 1,31
Cordovado	» 1,32
Casarsa della Delizia	» 0,89,708
Prato Carnico	» 2,00
Talmassons	» 1,11
Vito d'Asio	» 3,37
Bagnaria Arsa	» 1,24
Prepotto per la fraz. om.	» 1,56
fraz. om. Castel del Monte	» 2.14
Forgaria	» 1,93,6
Pravisdomini	» 1,75,59
Rive d'Arcano per la f. o.	» 1,15
f. o. Arcano Superiore	» 1,15
Moruzzo	» 1,32
Caneva per la f. o.	» 0,98,405
f. o. Sarone	» 0,89,538
Fanna	» 1,43,73

— Autorizzò il pagamento di l. 100 a favore del Comitato centrale dell'Associazione italiana della Croce Rossa quale sesto dei dieci quoti annuali assunti dalla Provincia.

— Come sopra di l. 2000 a favore del Comune di Pordenone quale quota di concorso alle spese di mantenimento della Scuola tecnica nell'anno scolastico 1884-85.

— Come sopra di l. 1142.14 a favore dell'imprenditore Chiaradia Giuseppe per lavori di riduzione del fabbricato in Sacile che serve di caserma dei r. Carabinieri.

— In seguito a circolare 8 corrente della Presidenza del Comizio agrario di Padova e del Consorzio agrario di Venezia che invita la Deputazione ad intervenire alla adunanza che si terrà in Venezia il giorno 25 ottobre a. c. per ottenere dal Governo l'immediata discussione e votazione da parte del Parlamento del progetto di legge sulla perequazione fondiaria, furono nella seduta odierna nominati a rappresentare la Provincia alla conferenza succitata i signori Marzin cav. Vincenzo deputato provinciale e Billia comm. avv. Paolo consigliere provinciale.

Furono inoltre trattati altri n. 95 affari, dei quali 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, 28 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie e 35 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 100.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario, *Sebenico.*

L'ITALIA IN AMERICA

E se l'America Settentrionale vi è di già molto inoltrata, la Meridionale ha ancor lontana la meta.

Quindi ogni di nuove comunicazioni ferroviarie, telegrafiche; grandi costruzioni, aperture di strade, opere idrauliche nell'interno, porti sulle spiaggie da rendersi atti allo sviluppo della navigazione; fondazioni di nuove città, fabbriche, e sopratutto colonie europee per l'incremento dell'agricoltura.

Un agitarsi continuo, un fremere, fidenti nell'avvenire fortunoso, non pace, non riposo: lavoro, immenso lavoro.

Gli Stati gareggiano affine di promuovere l'utile, immigrazione, potenza e fonte d'ogni lor bene.

Gli Stati Uniti del Nord sanzionarono una buona legge per promuovere e favorire l'entrata nel loro territorio degli stranieri: la Confederazione Argentina del Sud promulgò legge ancor migliore a tal riguardo, con più favori e guarentigie. Gli altri numerosi Stati seguono, più o meno correttamente, le orme dell'una o dell'altra legge; così segnatamente il Brasile, l'Uraguay, il Paraguay, il Messico favoriscono, sulle traccie di quelle, la loro immigrazione.

La vecchia Europa, estenuata, vedendosi in ristrettezze col moltiplicare della sua figliazione, sente prepotentemente il bisogno dell'emigrazione, e dà ogni anno un contingente straordinario all'America.

L'Italia non è l'ultima Nazione europea che sente la necessità di quello sfogo. Inoltre i nostri contadini, i nostri operai non solo sono i più facili ad acclimatarsi in America, perchè allevati in un sole quasi dello stesso calore e della stessa forza; ma congiungono a robustezza, abilità del mestiere e mitezza di carattere: per cui in molte località americane sono reputatissimi.

Tutti i grandi Stati dell'America Meridionale inviano Incaricati ufficiali in Europa — talora persone di vastissima coltura — per studiare le popolazioni più idonee a quella immigrazione e promuovere poi in esse l'emigrazione con speciali favori, e codesti Incaricati conchiudono sempre che l'italiano è il miglior lavoratore.

Così la California, già avendo discreto numero d'italiani nelle sue ricche miniere, ora sta organizzando una vera colonia italiana presso San Francisco, affine di dar maggior incremento alla coltura della vite, altra ricchezza per quello Stato, massime per il difetto di coltura vitigna in paesi poco lontani.

Così il Brasile, dopo aver inutilmente esplorato la China e il Giappone per trovare emigranti capaci, ora, come fece sei anni fa, ritorna all'Italia: vorrebbe oltre 50 mila famiglie del Lombardo-Veneto.

Così il Messico, che popolò l'immensa provincia di Vera-Cruz d'Italiani: e così particolarmente la Repubblica Argentina, la prediletta dalla sorte per i nostri connazionali, sia per dolcezza e salubrità di clima, sia per maggiore probabilità di fortuna, ove alle numerose e vaste colonie d'italiani già esistenti altre molte in breve si aggiungeranno.

E pur tacendo delle minori colonie italiane dell'America Meridionale, nel Venezuela, Paraguay, Uraguay, Bolivia, Perù e Chilì, è d'uopo citare quelle degli Stati Uniti, ove annualmente emigrano poco meno di 20 mila italiani quasi tutti meridionali.

Noi attraversiamo oggidì un periodo di transazioni indecorose, di turbolenze per il sordo romoreggiare delle classi povere. Se è vero che in Italia sonovi ricchezze naturali ancor sepolte, terre da rendersi coltive, agricoltura da far rifiorire, tutto però rimane a farsi, e all'azione benefica dei pochi, si oppone l'inerzia dei più: gli inveterati pregiudizii fanno sì che la giustizia distributiva per le classi povere, promessa sempre, non è concessa mai.

È la miseria, fatta insopportabile al proletario italiano, il principale incentivo alla nostra immigrazione americana.

(Continua).

TELEGRAMMI

Roma 28. Una riunione della maggioranza avrà luogo prima della riapertura della Camera.

Confermasi che i Reali torneranno alla capitale il giorno 18 novembre.

— Biancheri ripartirà domani.

Il ministro Robilant visitò oggi il personale del suo Ministero, e indirizzò a tutti parole cortesi.

Il co. Robilant scelse il co. Colobiano a suo segretario particolare.

Aden 27. E' giunto l'*Agostino Barbarigo*. A bordo tutti bene.

Parigi 28. Allain Targè invita i prefetti a controllare più severamente i bilanci dei municipi onde evitare le dissimulazioni del disavanzo.

Padova 28. Alle ore 4 nel lazzaretto morì il quarto soldato, colpito ieri. Gli altri continuano a migliorare.

Rio Janeiro 28. Lo stato dell'imperatrice è soddisfacente.

Berlino 28. Il Reichstag è convocato il 18 gennaio.

Roma 28. La Direzione della Mediterranea sta studiando il progetto di un treno direttissimo Roma-Milano.

— L'on. Boselli fu incaricato dal governo di trattare con la Francia una nuova Convenzione di Navigazione.

— Uno sbarco sul litorale romano sarà il tema del secondo periodo di manovre navali.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 29 ottobre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L. 14.—	—.—	All'ett.
Id. nuovo com.	» 9.—	11.20	»
Id. Giallone com. n.	» 12.—	12.25	»
Id. Pignoletto n.	» —.—	—.—	»
Frumento n.	» 15.50	16.—	»
Id. da semina	» 17.25	—.—	»
Sorgo rosso	» 5.—	6.20	»
Orzo brillato n.	» 19.50	—.—	»
Saraceno	» 12.—	—.—	»
Segala n.	» 10.—	—.—	»
Lupini n.	» —.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. —.—	—.—	Al kilo
Galline »	» 1.10	1.15	»
Pollastri »	» 1.30	1.40	»
Oche (vive »	» —.70	—.85	»
Oche (morte »	» —.—	—.—	»
Anitre »	» 1.10	1.20	»
Polli d'india (femmine	» 1.—	1.15	»
Polli d'india (maschi	» —.85	1.—	»

Uova.

Furono vendute 5000 uova a l. 83 a 85 il mille. Rialzo.

Legumi freschi.

Patate	L. —.08	—.11	—.—	Al kilo
Tegoline	» —.08	—.10	—.—	»
Id. schiave	» —.12	—.14	—.—	»
Fagiuoli di m.	» —.18	—.30	—.—	»
Fagiuoli di p.	» —.—	—.—	—.—	»

Frutta.

Pomi	» —.12	—.16	—.—	Al kilo
Castagne	» 9.—	12.—	—.—	Quint.

Burro.

Burro del piano L. 1.70 1.75 Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 5.30	5.80	Al q.
» » II »	» 4.20	4.40	»
» della Bassa I »	» 0.00	0.00	»
» » II »	» 0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.	» 4.—	4.30	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.60	2.75	Al q.
Legna (in stanga	» 2.35	2.55	»
Carbone (I qualità	» 7.00	7.35	»
Carbone (II »	» 5.75	6.30	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	741 1	741.3	741.3
Umidità relativa	67	55	78
Stato del cielo	sereno	piovoso	misto
Acqua cadente	—	goccie	11.0
Vento (direzione	—	E	SE
Vento (veloc. chil.	0	14	9
Termom. centig.	10.9	10.0	6.0

Temperatura (massima 13.7 (minima 7.4

Temperatura minima all'aperto 5.0

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 ottobre

R. I. 1 gennaio 93.93 — R. I. 1 luglio 96.10
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.50	a 202 —
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 28 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	697.—
Londra	25.21 —	Banca T.	—.—
Francese	100.47 —	Credito it. Mob.	878.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.67
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 28 ottobre

Mobiliare	462.—	Lombarde	212.50
Austriache	451.50	Italiane	94.50

LONDRA, 27 ottobre

Inglese	100 3|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	94 9|16	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 29 ottobre

Rend. Aust. (carta) 82.40; Id. Aust. (arg.) 82.75
Id. (oro) 109.—
Londra 125.05; Napoleoni 9.91 —\|

MILANO, 29 ottobre

Rendita Italiana 5 0\|0 —.—, serali 96.35

PARIGI, 29 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95 85

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1039 - VII - 6. (2 pubb.)

Municipio di Buttrio.

Avviso.

A tutto 15 novembre 1885 è aperto il concorso per un biennio al posto di Mammana pei soli poveri compresi nel l'Elenco ostensibile a questo Ufficio Comunale, coll'annuo stipendio di lire 350 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze delle aspiranti saranno corredate a prescrizione ed in bollo.

Buttrio, 24 ottobre 1885.

Il Sindaco ff.
G. RASSATTI

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci